



Bilancio Sociale Storia, impegno e sacrifici dell'associazione

La Croce Verde di Pietrasanta ha accolto con favore l'invito alla stesura del Bilancio Sociale previsto dalla recente Riforma del Terzo Settore. Per la prima volta ci siamo ritrovati intorno al tavolo per raccontare chi siamo realmente e spiegare qual è la nostra missione.

L'obiettivo principale del documento, che sarà presentato nelle prossime settimane, è quello di far conoscere ai soci e alla cittadinanza non solo i servizi, i progetti e tutte le risorse operative messe in campo dalla Croce Verde, ma anche l'anima della nostra associazione che è il risultato di una lunga storia, di un forte impegno e numerosi sacrifici dello staff e dei volontari nel quotidiano.

Siamo arrivati al Bilancio Sociale dopo un percorso partecipato che ha visto l'intervento di dipendenti, consiglieri e delegati tramite il confronto costante nelle riunioni di vari gruppi di lavoro che sono stati individuati per ciascuna delle attività promosse. Nel documento trova spazio una linea del tempo che testimonia la storia e l'identità dell'associazione, dalla sua fondazione alla firma dello statuto e alla nomina del primo consiglio, dagli anni difficili del dopo guerra agli eventi più recenti, come l'acquisto della RSA Villa Ciocchetti ed i festeggiamenti per i 150 anni dalla nascita dell'associazione. Alla storia si affiancano i report dei servizi erogati: il volontariato, la formazione, i servizi sanitari e sociali, le onoranze funebri, il monitoraggio del territorio con le attività della protezione civile, la RSA, il centro di ascolto per la consulenza psicologica gratuita, i percorsi informativi nelle scuole, non da ultimo la comunicazione e l'informazione con la pubblicazione "La nostra Città".

E' esplicitata anche la carta dei valori che richiama gli aspetti cruciali della nostra missione: la capacità di offrire risposte concrete alla comunità e di rafforzare il ruolo della Croce Verde sul territorio quale punto di aggregazione per la città e i giovani all'insegna dei valori che da sempre promuoviamo, solidarietà, uguaglianza, libertà di pensiero e democrazia.

Si è trattato di un lavoro scrupoloso reso possibile grazie all'impegno prezioso del consiglio e dei dipendenti sotto il coordinamento dello staff CESVOT, il Centro di servizio per il volontariato della Toscana.

Molto è stato fatto, ma il lavoro è appena iniziato. Il Bilancio Sociale è un primo tassello che può aiutarci a comprendere dove siamo arrivati, quanto è stato realizzato finora e quanto ancora c'è da fare. Tutti insieme possiamo impegnarci ed unire le forze per mantenere invariati i valori dell'associazione, fare rete con altre realtà analoghe alla nostra e con le istituzioni per coinvolgere maggiormente la città, aprire ad ulteriori iniziative e sviluppare nuovi servizi.

Renata Pucci

Codice Etico, nuova forza alle associazioni

Il Presidente Anpas: "Lavoriamo sull'impatto sociale del volontariato"



Presidente Pregliasco qual è stato il percorso che ha portato alla stesura del Codice Etico?

"È nato da una decisione del 52° Congresso nazionale Anpas, svoltosi nel 2014, che aveva già posto le basi delle peculiarità di Anpas come trasparenza, correttezza, efficienza, efficacia e qualità dell'azione volontaria. Ci siamo avvalsi dell'esperienza di alcuni comitati regionali Anpas, come il Piemonte, per la raccolta di dati e informazioni delle proprie associate a livello regionale. E poi è stato fatto un lavoro di condivisione, una sperimentazione e una valutazione in passaggi successivi con un

gruppo di lavoro, vari momenti di coinvolgimento del Consiglio Nazionale Anpas e una delibera dell'assemblea a Torino del maggio 2017".

Il Codice promuove alcuni principi che potremmo definire di buon senso. Perché è stato necessario introdurlo e quali sono le sue finalità?

"Il Codice Etico è composto da più parti: la storia e i principi contenuti nella carta d'identità, il codice etico, il questionario di autovalutazione e poi il patto di corresponsabilità che chiude il triangolo associazion-comitato-nazionale in un'ottica di crescita di tutta la rete. Ci sono quindi aspetti documentali, aspetti della responsabilità dei dirigenti, aspetti organizzativi che qualificano un'associata Anpas che non sono solo l'ade-

Il Codice Etico "Essere Anpas" è il documento che definisce diritti e doveri dei volontari delle associate ad Anpas. Responsabilità e conoscenza sono aspetti cruciali insieme alle ricadute dell'azione volontaria sulla società per qualificare i trasporti socio sanitari. L'intervista a Fabrizio Pregliasco (in foto) Presidente Anpas Nazionale

sione a livello burocratico, ma la qualità della vita associativa Anpas. Le finalità riguardano sia l'aspetto delle incombenze formali e la responsabilizzazione ma anche un aumento della conoscenza".

Il documento definisce anche diritti e doveri dei volontari e soci delle associazioni. Quali sono gli aspetti salienti per garantire l'efficacia dell'azione volontaria e qual è l'impatto sociale dell'assistenza?

"L'efficacia dell'azione volontaria è un elemento su cui stiamo lavorando anche alla luce delle evoluzioni della Legge sul Terzo Settore. Il lavoro sull'impatto sociale è ciò che stiamo costruendo ora, sempre alla luce della legge sul Terzo settore di cui è uno degli elementi fondanti insieme all'essere una realtà no profit che fa attività di interesse generale. Lo consideriamo un lavoro propedeutico e preparatorio rispetto a questioni

complesse perché, rispetto alle attività di volontariato, l'impatto sociale si va a misurare su elementi difficilmente oggettivabili".

Trasparenza dell'azione volontaria. Il Codice Etico, che si inserisce in un rinnovato contesto normativo vista la recente Riforma del Terzo Settore, potrà essere strumento per dare nuova forza alle associazioni?

"Sicuramente servirà a qualificare e caratterizzare il mondo dei trasporti socio sanitari dove vogliamo fare la differenza in un contesto dove ogni nostra associata può avere una rilevanza diversa e dove ognuna delle oltre novecento pubbliche assistenze, con noi, può operare a testa alta".

Il Codice è composto da alcuni documenti; la Carta di identità Anpas, il Codice Etico e un questionario di autovalutazione. Perché si è reso necessario

il questionario?

"Il questionario è un elemento oggettivo perché il Codice Etico fissa dei principi generali che però per essere oggettivi, documentabili necessitano di una valutazione che permetta all'associazione stessa di migliorarsi".

Come trova applicazione il Codice Etico?

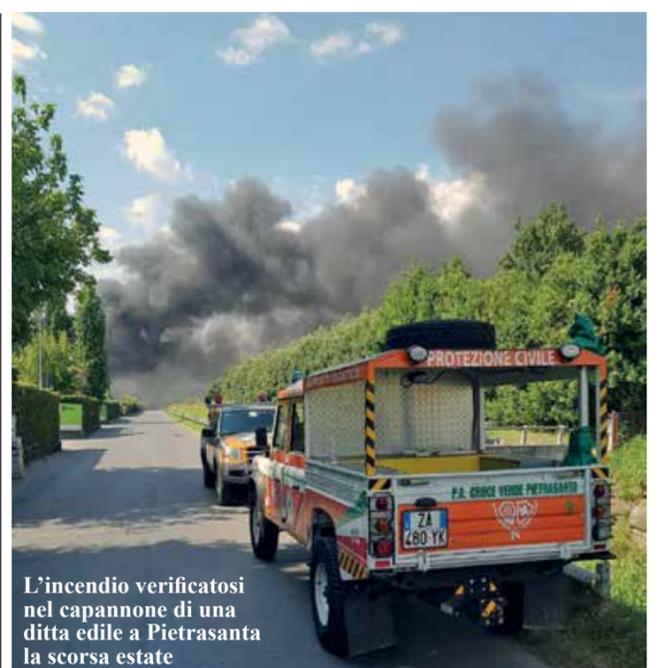
"Ad oggi è un'autovalutazione e una proposta di miglioramento. È presumibile, ma verranno date indicazioni successive quando e se la rete, Anpas, dovrà attuare controlli e verifiche e diventerà uno degli elementi della nostra modalità di controllare. Ma questo sarà possibile solo quando saremo a regime e quando questo aspetto verrà formalizzato".

Un approfondimento sul Codice Etico a pag. 2

Vi raccontiamo chi siamo

Pronto per la stampa il Bilancio Sociale 2017 della Croce Verde. In anteprima pubblichiamo la copertina del documento che sarà presentato ai soci e alla città

ASSOCIAZIONE DI CARITÀ
CROCE VERDE PIETRASANTA
BILANCIO SOCIALE
2017



L'incendio verificatosi nel capannone di una ditta edile a Pietrasanta la scorsa estate

Anni di lotte, crisi e ripresa

Il 1 Dicembre sarà presentato il secondo volume dedicato alla storia della Cooperativa di Consumo a firma di Giuliano Rebecchi

La difficile ricostruzione e la pesante eredità della guerra, il ritorno della libertà e della democrazia scandiscono il tempo della rinascita della Cooperativa di Consumo di Pietrasanta. Anni di lotte, di crisi e di ripresa che dall'autunno del '44 arrivano fino alla metà degli anni Cinquanta. Per la Versilia un de-

cennio segnato dalle sofferenze della fame e della disoccupazione, dai bassi salari e dalle cariche annorarie durante il quale la Cooperativa somministra gratuitamente pasti caldi, offre lavoro, porta solidarietà e conforto a migliaia di famiglie. Un'Azienda che cresce, si consolida e si espande. Solo una cifra, em-

blematica per tanti aspetti: nel 1947 gli incassi dei 130 spacci e negozi della Cooperativa sfiorano il miliardo e 150 milioni di lire. Una cifra enorme per quel tempo che da sola dà la misura della potenza e dell'importanza dell'Ente.

continua a pag. 2

Servizio antincendio Ad ottobre colline ancora in fiamme

Ancora fiamme sul nostro territorio, solo poche settimane fa bruciavano i boschi delle colline versiliesi. Stazzema e Camaiore sono stati i comuni colpiti proprio ad inizio ottobre. I volontari del servizio antincendio boschivo della Croce Verde sono intervenuti in particolare a Camaiore, nella zona vicino al negozio Incaba dove due squadre si sono alternate per lo spegnimento dell'incendio ed effettuare la bonifica. Presenti anche gli operatori della Misericordia di Viareggio e della Racchetta,

l'associazione per la prevenzione e repressione degli incendi boschivi. Su questo fronte è stata decisamente più tranquilla la stagione estiva, anche se quella del 2018 sarà ricordata per il terribile incendio sviluppatosi nel capannone di una ditta edile alle porte della città. Prezioso l'apporto dei volontari dell'associazione che hanno prestato assistenza alla popolazione nelle prime ore concitate e hanno garantito che il lavoro dei vigili del fuoco non fosse intralciato dai curiosi.

Sicurezza in mare, ci pensa la Società Salvamento Versilia



A sin. Antonio Colonna direttore dell'associazione Salvamento sezione Versilia in acqua con il sup, la tavola per il salvataggio in mare. A fianco, l'ultima edizione di "Papà ti salvo io" l'evento che ha coinvolto gli studenti delle scuole di I e II grado.



Impegno per la promozione della cultura della sicurezza in mare. Questa la mission della Società di Salvamento, sezione Versilia, diretta da Antonio Colonna. L'associazione punta sulla formazione, in particolare dei bagnini che ogni estate sorvegliano le nostre spiagge per la sicurezza di residenti e turisti. Di recente è partita la nuova edizione del corso che si svolge presso la piscina di Camaiore. "Mediante consegniamo il brevetto ad una sessantina di ragazzi ogni anno, tra maschi e femmine anche se la prevalenza è maschile - spiega Colonna - abbiamo stipulato una convenzione con le scuole per l'alternanza scuola lavoro con tre licei. Sono riconosciute dalle 40 alle 60 ore all'anno e l'attività non incide in orario scolastico poiché il corso è serale. Alla sua conclusione gli studenti interessati ad ottenere il patentino possono sostenere l'esame per l'abilitazione. La convenzione permette loro di vedersi riconosciuto un credito formativo ed inoltre hanno un'occasione di lavoro quanto meno durante la stagione estiva". **Quanto è stato fatto sul fronte della cultura della sicurezza in mare?**

"Nell'ultimo decennio sono fortemente in calo il numero delle persone annegate in mare, al di là di alcuni casi dovuti a malori. Si è fatto molto sul fronte della prevenzione e per quanto riguarda il livello di professionalità dei bagnini". **A questo si affiancano anche altri corsi come quelli per istruttore di nuoto, operatore di moto d'acqua e sup di salvataggio a nuoto con la tavola. Di cosa si tratta?** "Il sup è una novità ma è sempre più utilizzato anche sulle nostre spiagge, circa il 10 per cento dei nostri stabilimenti ne è dotato. Si tratta di una tavola lunga tre metri che consente di recuperare la persona in mare molto più rapidamente rispetto al pattino. Inoltre, è più sicuro perché non c'è il rischio che si rovesci. Quando il bagnino raggiunge la persona da salvare quest'ultimo può aggrapparsi e calarsi poi entrambi possono raggiungere la spiaggia a nuoto". L'associazione garantisce assistenza per gare sportive a livello nazionale, eventi e manifestazioni su tutta la costa e fuori regione. Come il caso della piscina naturale di

Portovenere, l'evento che ogni anno d'estate richiama migliaia di persone nella baia ligure. Colonna ormai gestisce le attività da anni e dal 2010 ne è diventato direttore. La sede è a Pietrasanta, in Piazza Duomo ma le attività sono distribuite su tutto il territorio, la Società è infatti specializzata in tutti i corsi di formazione che abbiano a che fare con la sicurezza in acqua, dal mare ai fiumi e perfino laghi. "Abbiamo promosso un corso per operatore specializzato in alluvione della regione Toscana con utilizzo di un idrocostume, attrezzatura specifica per le acque sporche ed inquinate. Abbiamo in dotazione numerosi mezzi: tre 'Jeep', una moto d'acqua, un quad, un furgone, tre pattini senza considerare ulteriore attrezzatura come i defibrillatori". **Come portate avanti le attività?** "Riusciamo a finanziarci grazie ai corsi, per partecipare è necessario diventare soci dell'associazione e versare la quota associativa di 60 euro con validità triennale. Attualmente contiamo 890 soci e una decina di volontari attivi". Le iniziative sono

davvero numerose, con collaborazioni anche con la Capitaneria di Porto. Di successo il progetto con gli alunni delle scuole "Papà ti salvo io, le dieci regole per fare il bagno in sicurezza". Una manifestazione che insegna le regole del bagno sicuro fin da piccoli. Tutti gli anni organizzata sulla spiaggia di Lido di Camaiore, coinvolge circa 400 ragazzi in collaborazione con l'associazione balneari. **Come si è svolto l'evento?** "In spiaggia trovano diverse postazioni con percorsi, intervengono anche i cani di salvataggio con la partecipazione dell'associazione K9 che è affiliata a noi. Poi vi è il massaggio cardiaco, le dieci regole del bagno in sicurezza, la distruzione delle vie aeree perché abbiamo anche la partecipazione della Salvamento Agency, la società che promuove la formazione". La società è anche su facebook, con la pagina Salvamento Versilia che registra oltre 1000 like. Partecipa inoltre al progetto Pietrasanta cardioprotetta come ente formativo dei corsi ed è una delle poche associazioni accreditate dalla Regione Toscana.

(Segue "Cooperativa di Consumo")

Documenti inediti emersi dopo anni

Dentro a quel decennio ci sono i mille volti del dopoguerra versiliese: il ritorno dei partiti, le epurazioni, le durissime lotte dei cavatori e degli operai del marmo, le divisioni ideologiche e politiche e tutti i drammi di un'Italia che stenta a crescere ma che vuole scrollarsi di dosso miseria e arretratezza. Ci sono le figure nobili ed eroiche dei primi amministratori pubblici accanto a quelle dei vecchi e nuovi cooperatori. Storie belle ma anche terribili, episodi di violenza e di sopraffazione ad opera di civili e di uomini in divisa, di sbandati e di banditi organizzati, l'intransigenza e il furore di popolo, il menefreghismo e il qualunquismo. E poi le date storiche delle elezioni politiche del '48, dell'attentato a Togliatti, della "legge truffa" e quelle che segnano la storia della Cooperativa: la fase unitaria (o "ciellenistica") seguita dai tre anni di governo delle sinistre e ancora i quattro anni di commissariamento dell'Ente. Questi alcuni dei contenuti del secondo volume di Giuliano Rebecchi su La Cooperativa di Consumo di Pietrasanta (1945-1954). Fatti, uomini e idee del Novecento versiliese, Pezzini Editore, pagine 490, che sarà presentato in Sant'Agostino, a Pietrasanta, sabato 1 dicembre, alle ore 17, relatori il prof. Um-

berto Sereni, docente universitario e il prof. Giovanni Cipollini, presidente dell'Anpi Versilia. Il secondo volume, come da progetto editoriale, avrebbe dovuto concludersi col 1967, l'anno della messa in liquidazione della Società. Troppi nuovi elementi e documenti inediti, emersi dalla ricerca storiografica, hanno consigliato di rimandare al già programmato terzo volume la conclusione dell'opera completata da un vasto apparato iconografico a compendio, anch'esso di materiali in gran parte mai pubblicati. Tre volumi, dunque, per quasi 1.500 pagine complessive. Non una semplice "storia" della pur importante Cooperativa di Pietrasanta (fino alla metà degli anni Cinquanta, terzo complesso commerciale cooperativo nel ramo del consumo a livello italiano dopo l'Act di Torino e le Cooperative Operaie di Trieste) ma uno spaccato a tutto tondo della società, dell'economia e dello sviluppo della regione Versilia, che ben sintetizza il sottotitolo del libro: Fatti, uomini e idee del Novecento versiliese. Un lavoro di ricerca andato avanti dal 2010 ad oggi e che, con l'uscita del terzo volume, prevista entro la fine del 2019, potrà dirsi concluso.



Lo spaccio della Cooperativa in Piazza del mercato



Codice Etico, garanzia della trasparenza e dei comportamenti responsabili dei volontari

di Riccardo Ratti

Per entrare nel merito del Codice Etico è utile una considerazione sul nome della nostra organizzazione che ci aiuta a capire come, nella lunga storia della Croce Verde, fossero presenti elementi di giustizia e richiesti comportamenti leciti da parte dei propri associati. La Pubblica Assistenza di Pietrasanta, infatti, nasce nel 1865 come "Associazione di carità", in seguito, diverrà Croce Verde con l'adesione al movimento delle Pubbliche Assistenze: organizzazioni che compiono azioni di assistenza in modo pubblico, cioè a favore di tutte le persone senza porre condizioni di sesso, etnia, religione. Più recentemente, di Codice Etico si parla nel decreto legislativo numero 231 del 2001 come: documenti ufficiali dell'ente che contengono l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità e mirano a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti indipendentemente da quanto è previsto dalle leggi.

È con la legge di riforma del terzo settore del 2016, che introduce forme di controllo su comportamenti e procedure responsabili, che le Pubbliche Assistenze avvertono, come non più rimandabile, l'esigenza di scrivere un Codice Etico che prenderà il nome di "Essere Anpas". Approvato dall'Assemblea nazionale a maggio del 2017, si compone di tre parti: la Carta d'identità, il Codice Etico e il questionario di autovalutazione. Quest'ultimo è uno strumento al servizio delle associazioni che, attraverso proprie credenziali, possono accedere ad una piattaforma informatica a loro riservata e compilare il test con un sì/no. Dal loro rapporto si ricava se comportamenti e procedure dell'associazione sono conformi alle leggi e in accordo con i valori, i fini statutari di Anpas (Associazione nazionale delle Pubbliche Assistenze) e se l'associazione ne rappresenta correttamente l'immagine. Al termine della compilazione del questionario di autovalutazione delle associazioni, che non vuole essere uno strumento di controllo, ma un meccanismo per migliorare e correggere eventuali distorsioni, il presidente dovrà sottoscrivere il Patto di Corresponsabilità che impegna Anpas nazionale e la pubblica assistenza in un'attiva collaborazione verso comportamenti etici, legali, equi e ispirati alla trasparenza. Scopo del Codice Etico di "Essere Anpas", che impegna tutti gli appartenenti alla pubblica assistenza: soci, volontari, organi statutari, dipendenti e collaboratori, è quello di garantire la trasparenza, comportamenti e procedure responsabili, prevenire attività illegittime e far sì che l'attività dei volontari sia volta a soddisfare i bisogni della collettività. Il Codice Etico si compone di vari moduli: principi generali, responsabilità dell'associazione nei confronti dei suoi appartenenti, responsabilità e diritti dei soci. L'introduzione generale a

sua volta, è articolata in più parti: la persona, che viene "posta al centro della nostra azione, cui garantire condizioni dignitose e rispettose dell'autonomia, contrastando ogni forma di abuso, manipolazione, violenza psicologica e atteggiamenti o comportamenti coercitivi, discriminatori o molesti" e prosegue con "l'associazione si impegna inoltre ad evitare qualsiasi discriminazione tra i cittadini basata su nazionalità, razza, colore della pelle, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione, opinioni politiche, appartenenza a una minoranza nazionale, nascita, età, orientamento sessuale ed identità di genere, come qualsiasi altra caratteristica che possa dare origine a comportamenti di esclusione". Sempre nella parte generale troviamo: rispetto della legge, dell'appartenenza all'Anpas, alla sicurezza, prevenzione del conflitto di interessi, lotta al terrorismo, criminalità organizzata e contrasto alla violenza.

Ma i principi non si limitano a richiamare elementi di solidarietà, sollecitano anche aspetti pratici come la correttezza nella gestione amministrativa, nell'utilizzo dei beni e gestione delle informazioni "assicurando il corretto funzionamento degli organi sociali e la tutela dei diritti dei propri soci, salvaguardando l'integrità del patrimonio, la trasparenza economico-finanziaria e la buona amministrazione, rispettare tutte le norme in materia di utilizzo di denaro contante, gestione delle donazioni e lotta al riciclaggio. In particolare, l'associazione si impegna a effettuare operazioni lecite, autorizzate, coerenti, documentate, verificabili e a mettere a disposizione il bilancio, le informazioni necessarie a ricostruire l'attività svolta. Rispettare il principio di prudenza nelle operazioni di finanziamento o investimento, inserire nei bilanci e nelle relazioni sociali solo fatti corrispondenti al vero". Se il Codice Etico è un atto con-

creto e ricco di doveri, tutti di buon senso, la Carta d'identità è un documento di ampio respiro, che parte dal passato e ci proietta nel futuro. La singola pubblica assistenza, prestando attenzione ai bisogni del territorio, con l'esercizio responsabile della solidarietà attua i principi costituzionali di uguaglianza, fraternità e libertà, che sono i principi fondanti degli Stati moderni. Nelle pubbliche assistenze si traducono con "volontariato" che si riconosce nei valori di democrazia, gratuità, laicità, partecipazione sociale, tutti ampiamente descritti nella carta d'identità dove trova ampio spazio anche un'accurata analisi delle finalità delle Pubbliche Assistenze. La Carta d'identità si conclude con le attività più recenti: la protezione civile, il servizio civile e la solidarietà internazionale. Per chi fosse interessato ad approfondire il codice etico "Essere Anpas" può trovare tutto il materiale sul sito di Anpas.org.

Volontariato a Villa Ciocchetti

L'esperienza positiva di due giovani nigeriani, il racconto di Don Francesco impegnato nell'accoglienza

La Croce Verde ha risposto subito alla chiamata di **Don Francesco, parroco della chiesa dei Macelli e dei Frati (in foto)**, per coinvolgere come volontari due giovani ragazzi della Nigeria. Da circa un anno, infatti, Cinzia 22 anni e Collins 25 anni sono impegnati a titolo volontario, una volta a settimana, presso Villa Ciocchetti per dare una mano: Cinzia come assistente parrucchiera e Collins come tutto fare. Una bella iniziativa all'interno del percorso di accoglienza avviato da Don Francesco a giugno 2017, quando la parrocchia si è resa disponibile per ospitare due coppie di giovani appena sbarcate in Italia. *"Abbiamo chiesto aiuto ad alcune associazioni del territorio e la Croce Verde è stata la prima a sposare la nostra idea di accoglienza. Infatti, uno dei problemi che ci siamo trovati a gestire è stato come impiegare il loro tempo nel quotidiano, al di là di qualche lavoretto sporadico affidatoli. Questo percorso è stato molto importante ed è servito a loro per comprendere meglio che è fondamentale inserirsi nella comunità, parlare la lingua e farsi ben volere dalle persone. Inoltre, hanno potuto capire la differenza tra lavoro e volontariato, non si tratta di una cosa scontata: scappano da una situazione di estrema povertà e spesso inviano le risorse alle famiglie di origine dunque per loro all'inizio era inconcepibile svolgere delle mansioni senza essere retribuiti. Un altro aspetto*



fondamentale è la fiducia perché tutte le esperienze vissute fino ad ora non li hanno certo aiutati ad avere fiducia negli altri, anzi. Devo dire che l'esperienza a Villa Ciocchetti è stata molto utile e abbiamo potuto notare un deciso miglioramento. C'è ancora da fare, stiamo cercando di trovare anche lavori minimali o saltuari".

Come è nata l'iniziativa dell'accoglienza?

"L'idea è nata un paio di anni fa quando eravamo nel pieno del fenomeno migratorio nel nostro paese e a seguito dell'appello di Papa Francesco all'An-

gelus rivolto a tutti i parroci che avevano possibilità di accogliere i migranti per dare una risposta concreta. Nel frattempo tre anni fa sono stato nominato anche parroco della parrocchia del SS. Salvatore, comunemente conosciuta come Frati, dove avevamo la possibilità concreta di ospitare quattro persone. Ne abbiamo parlato prima in ambito parrocchiale poi a livello di consiglio pastorale, per circa un anno abbiamo avviato una sorta di formazione, sostenuta dalla Caritas diocesana, per prepararci come comunità all'accoglienza che significa integrazione, come

ha richiamato più volte Papa Francesco. La risposta della comunità è stata buona e dopo un anno e mezzo abbiamo deciso di partire con tutti gli interrogativi del caso".

Dove sono ospitati i giovani?

"Le due coppie sono state accolte nella ex casa del contadino che si trova all'interno del complesso dei Frati, un piccolo edificio che ha tutti i requisiti normativi necessari. Hanno fatto il loro ingresso a giugno 2017 in occasione della festa del Corpus Domini, il corpo e sangue di Cristo, festa della Eucarestia e Comunione che non deve essere



celebrata solo in Chiesa ma anche nella quotidianità".

Qual è l'iter previsto per offrire ospitalità?

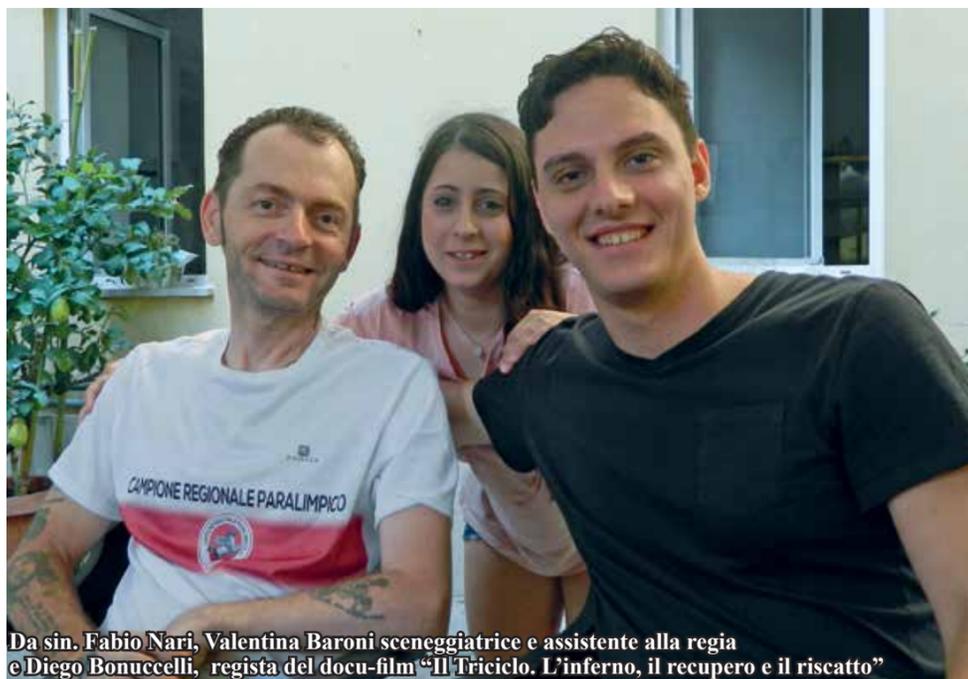
"Passa tutto attraverso il Ministero e dunque la Prefettura, chiunque si renda disponibile può accogliere i migranti. Quando sbarcano su territorio italiano sono trasferiti nei centri di prima emergenza in attesa del colloquio in Prefettura, che valuterà se sussistono i requisiti per ricevere lo stato di rifugiato di guerra. Purtroppo i tempi sono molto lunghi, circa due anni. In questo periodo di attesa sono gestiti dalle cooperative. Noi ci siamo affidati alla Cooperativa Odisseo che si occupa di svolgere tutta la parte amministrativa, sanitaria e di avviare il corso di italiano. Nel nostro caso una coppia con minore ha fatto il colloquio ed è in attesa di risposta,

mentre l'altra sta aspettando di essere chiamata a colloquio".

Come avete messo in campo l'integrazione?

"Abbiamo iniziato questo percorso durante la stagione estiva che ha facilitato e reso più semplice l'impatto con la comunità. Li abbiamo fatti partecipi della vita parrocchiale, coinvolgendoli nelle varie iniziative promosse e all'interno del gruppo giovani perché hanno tutti dai 20 ai 30 anni. Da maggio scorso hanno fatto grandi miglioramenti, soprattutto con la lingua. Hanno capito cosa le persone si aspettano da loro e anche da parte della comunità è migliorata la consapevolezza di stare insieme a loro. All'inizio certo vi è stata qualche difficoltà di comprensione reciproca, ma ora devo dire che la situazione è notevolmente migliorata".

“Sono tornato a vincere in sella al mio triciclo”



Da sin. Fabio Nari, Valentina Baroni sceneggiatrice e assistente alla regia e Diego Bonuccelli, regista del docu-film *"Il Triciclo. L'inferno, il recupero e il riscatto"*

Dopo il grave incidente in bici nel 2006, Fabio Nari ha preso in mano la sua vita. Campione pluripremiato di paraciclismo è protagonista del nuovo docu-film del giovane regista Diego Bonuccelli

di cui 9 campionati italiani e 10 prove di Coppa Europa".

Come ha vissuto il ritorno in bici questa volta sul triciclo?

"È stato un trauma perché il passaggio da due a tre ruote non è semplice, cambia molto l'equilibrio. Essere sul triciclo è come trovarsi alla guida di una biga, hai la sensazione di dondolare. Ammetto che è stato difficile tanto che ho iniziato allenandomi con una sella più grande per tornare piano piano a quella da ciclista. Adesso posso dire di aver acquisito l'abilità necessaria e continuo ad allenarmi anche cinque volte alla settimana quando ho le gare. Per tutto questo ci tengo a ringraziare mia moglie Rossella che mi ha seguito fin da subito ed è sempre con me".

Cosa è scattato in lei, perché ha deciso di riprovarci?

"È stata la grande passione per la bicicletta a riportarmi in sella, quando è accaduto l'incidente avevo 36 anni e dal '95 correvo in bici. All'improvviso è cambiato tutto: ho perso il lavoro di barman e mi sono trovato bloccato in carrozzina. Trascorrevi i giorni chiuso in casa davanti al computer. Aver scoperto il triciclo mi ha ridato lo stimolo per andare avanti".

Quando le hanno proposto di girare un docu-film sulla sua vita come ha reagito?

"Ho deciso di accettare subito e l'ho fatto anche per chi lo vedrà, insomma per dare un messaggio. Rivedermi sullo schermo mi ha emozionato, devo dire che il regista ha colpito proprio nel segno. E pensare che i dottori mi avevano sconsigliato di riprendere la bici a causa della mia patologia. Ma io volevo riuscirci lo stesso, ce l'ho fatta contro la natura del male che mi ha colpito".

Nove mesi di lungo lavoro sono stati necessari per realizzare il docu-film *"Il triciclo. L'inferno, il recupero e il riscatto"* per la regia di Diego Bonuccelli, che sarà presentato nella primavera 2019 con un'iniziativa della Croce Verde che ha dato il suo patrocinio. Un film a scopo sociale che ricostruisce la vicenda di Nari ed è arricchito dei contributi di atleti di grande calibro, come Alex Zanardi, diventato simbolo del paraciclismo e Marco Cipollini.

Bonuccelli, come avete realizzato il docu-film?

"Abbiamo girato scene di vita quotidiana seguendo Fabio nelle varie fasi della giornata, dagli allenamenti alle gare fino

alle sedute di fisioterapia. Il film ricostruisce a posteriori la sua storia, ma è uno spunto di riflessione per parlare del mondo del paraciclismo, spesso poco conosciuto. Nel film si alternano gli interventi del Presidente del C.I.P. Comitato Paralimpico Italiano Luca Pancalli, il pluricampione di automobilismo Alex Zanardi e il campione di ciclismo Mario Cipollini, che Fabio ha conosciuto durante gli allenamenti. Abbiamo raccolto anche le testimonianze di Sara Morganti, cavallerizza paralimpica di Barga e Graziano Lazzeri fisioterapista. Diamo voce alla forza di volontà di persone come Fabio, che è riuscito a tornare in bici vincendo". A testimonianza della valenza sociale dell'iniziativa, il documentario ha ricevuto il patrocinio di C.O.N.I. Italia, Comitato Italiano Paralimpico, Federazione Ciclistica Italiana, C.I.P. Toscana, Istituto di medicina dello Sport di Firenze, Regione Toscana, Provincia di Lucca, Comuni di Pietrasanta, Stazzema, Seravezza, Massarosa, Camaione e Viareggio, Uildm Pietrasanta, Croce Verde Pietrasanta, A.F.A.P.H. Onlus di Massa, Ass. Handicappati Toscana Onlus.

Seduto al circolo della Croce Verde Fabio Nari è ancora amareggiato per com'è andata la sua ultima gara. Il campionato italiano di triciclo purtroppo è stato archiviato con una squalifica che ha fatto sfumare il decimo titolo della sua categoria. La delusione è tanta, ma nonostante la sua disabilità, Nari è la dimostrazione lampante che forza di volontà, coraggio e tenacia possono migliorare un destino segnato. Il suo è stato deciso in un giorno ordinario di allenamenti. Dodici anni fa, nel 2006 era in sella alla sua bici da corsa, percorrendo la strada che da Pietrasanta porta a Capriglia. *"All'improvviso è*

sopraggiunto un altro corridore in direzione opposta, ci siamo scontrati e la sua testa è finita sulla mia carotide destra. Sul momento le mie condizioni non erano preoccupanti, anzi sembra si trattasse solo di una banale caduta. Invece, dopo sei giorni fui colpito da un embolo - racconta Nari - Allora è iniziato il calvario che è durato fino al 2010 quando finalmente ho trovato il modo di salire nuovamente in bici, su tre ruote anziché due. Il triciclo mi ha ridato la vita". Campione italiano ed europeo di triciclo pluripremiato Nari, pietrasantino doc, è l'emblema della perseveranza.

Dopo l'incidente non si è dato per vinto. Come si è avvicinato al mondo del paraciclismo?

"All'inizio ho preso informazioni su internet, poi grazie alla conoscenza del paraciclista Fabrizio Macchi mi sono appassionato e ho avuto anche l'occasione di entrare in contatto con l'atleta paralimpico Giorgio Faroni. La sua storia mi ha portato a pensare di potercela fare anch'io, così ho deciso di provare. Appena iniziato ho vinto la mia prima gara, era la Coppa Europa a Praga a cui è seguito il campionato italiano del 2010. Da lì sono arrivati tutti gli altri successi, 22 ori, 16 argenti, 2 bronzi

Un'estate al mare, bella iniziativa della RSA

A giugno e settembre sono state organizzate le uscite sul nostro litorale

Per la prima volta anche i nonni di Villa Ciocchetti hanno potuto godere del mare sulle nostre spiagge durante la scorsa stagione estiva. Nei mesi di giugno e settembre alcuni gruppi di ospiti sono stati accompagnati dal personale della RSA presso lo stabilimento Nimbus a Marina di Pietrasanta. Con il pranzo al sacco i nonni hanno trascorso diverse giornate in spiaggia e per alcuni è stata anche l'occasione per un breve bagno in mare grazie all'assistenza del fisioterapista Marco Dal Porto. Il 21 giugno in occasione del solstizio d'estate si è svolta la festa di inizio stagione presso la RSA, insieme ad ospiti, familiari, staff e consiglio dell'associazione. Durante l'evento è stato anche donato un defibrillatore dall'as-

Positive le feste di inizio stagione introdotte dalla Presidente Renata Pucci per aprire le porte di Villa Ciocchetti ai familiari e a tutta la città

sociazione La Rosa Bianca. La festa è stata bissata anche il 21 settembre scorso per l'equinozio d'autunno e si svolgerà ad ogni cambio stagione, un'iniziativa voluta ed introdotta di recente dalla Presidente Renata Pucci. A queste belle novità si sono



I nonni al mare con lo staff della RSA a Marina di Pietrasanta, sotto la consegna del defibrillatore a Villa Ciocchetti a giugno



aggiunte le uscite esterne, nel centro storico per la mostra di Manolo Valdés ma anche fuori zona come quella presso il supermercato Ikea a Pisa per acquistare alcuni soprammobili destinati ad abbellire le stanze degli ospiti che sono state dotate di una cornice con la foto di ciascun nonno oppure con un disegno realizzato durante le attività dei laboratori interni. Un modo originale per personalizzare le camere e rendere ancora più accogliente la struttura. In estate vi è stato spazio anche per un simpatico pic-nic presso il Parco della Versiliana, lo staff della cucina ha preparato gli ingredienti per i panini e i nonni hanno potuto scegliere il gusto aiutati dalle operatrici. Prosegue, inoltre, il progetto di danza

terapia con l'esperta Laura Discini che continua a coinvolgere gli ospiti, singolarmente o a coppie, con l'ausilio di vari materiali come cartapesta, tessuti e colori. L'intrattenimento musicale non manca mai, in occasione di compleanni ed iniziative interne, sono tanti gli artisti amatoriali e non che visitano con frequenza la struttura. Ciascuno di loro è stato omaggiato con una mongolfiera di cartapesta realizzata al laboratorio di animazione. E proprio con la cartapesta i nonni sono chiamati a realizzare alcuni oggetti di scena per uno spettacolo teatrale in programma nel mese di dicembre a Camaiore, promosso dalla compagnia Filarmonica Versilia Deb con la regia di Paolo Bonanni.

Alle origini era il Cavaliere Ciocchetti



L'attuale sede della RSA un tempo ospitava un laboratorio e una scuola di scultura

Dimenticate per un momento Villa Ciocchetti come la conosciamo oggi, al suo posto provate ad immaginare un laboratorio di marmo e poi ancora una scuola di scultura. Non semplice fantasia, ma la reale storia dell'edificio che oggi ospita la residenza per anziani. Merito all'epoca di Goffredo Ciocchetti, personalità conosciuta a Pietrasanta, dove si trasferì negli anni Trenta, e che ha dato il nome alla struttura. Non molte le notizie storiche rimaste, ma abbiamo provato a far chiarezza tra i frammenti di memoria arrivati ai giorni nostri insieme ad Alvaro Pesetti, artigiano e socio onorario della Croce Verde (in foto). "Il Cavaliere Ciocchetti era originario di Roma, ma si era trasferito a Pietrasanta per avviare l'attività di una segheria sulla Via Provinciale e poi di un laboratorio per la lavorazione del marmo nel centro storico presso l'attuale Villa Ciocchetti" ricorda Pesetti. L'originario laboratorio continuò a lavorare molto durante il periodo della crisi americana, specializzato in arte statuaria classica, scultura sacra, funeraria e monumentale. A differenza di altri della zona aveva molti operai che nel 1933 furo-

no costretti ad aderire al partito fascista, pena il licenziamento. "Dopo qualche anno Ciocchetti tuttavia decise di ritirarsi - prosegue Pesetti - e al posto del laboratorio realizzò una vera e propria scuola per i giovani. Erano gli anni del Dopoguerra e i ragazzi di Pietrasanta imparavano il mestiere sul campo, come ho fatto anche io, assumendo spesso ruoli importanti e soprattutto acquisendo quella sensibilità tipica dell'artigiano. Tutt'altro ambiente era la scuola di Ciocchetti". Pesetti non ha frequentato la scuola, appunto, ma ricorda che del Cavaliere si parlava a Pietrasanta come di "una personalità importante e soprattutto era molto noto, aveva aperto anche un albergo a Viareggio che fu abbellito con alcune decorazioni in mosaico realizzate presso la scuola. Inoltre, occasionalmente, Ciocchetti commissionava piccole sculture che poi erano rifinite altrove per commissioni private". Come arriviamo ad oggi? L'edificio fu venduto dal Cavaliere nel 1986 per essere destinato a centro assistenziale per anziani gestito dalla Croce Verde così come lo conosciamo tuttora.

Per BVLG primo semestre positivo



«Oltre 2,1 milioni di utile per la semestrale 2018 BVLG, crescita degli impieghi a conferma del supporto e della vicinanza al territorio»

Il Presidente Enzo Stamati

"Dal punto di vista tecnico i risultati del primo semestre, caratterizzato peraltro dall'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9 con un nuovo modello di valutazione sui crediti, riflettono i punti di forza della banca sintetizzabili in redditività sostenibile e solidità patrimoniale. Infatti, ad un buon risultato di esercizio si affianca l'elevata patrimonializzazione, largamente superiore ai requisiti normativi. Dal punto di vista di relazione credo fortemente che il coinvolgimento in prima persona del personale BVLG verso i soci e il territorio sia la determinante per i nostri risultati". **Non solo numeri dunque ma anche stretta correlazione con soci e territorio.** "Fondamentale per noi è analizzare dati che parlano di una crescita programmata e pianificata mantenendo la banca in salute per il benessere di soci, clienti e territorio. Ma il nostro lavoro quotidiano si evidenzia tramite il supporto continuo alle attività imprenditoriali e alle famiglie che vivono sul nostro territorio. Questo riusciamo a farlo grazie al personale BVLG, che ogni giorno ascolta e recepisce le istanze che arrivano dai soci e clienti nelle filiali. Il contatto con il tessuto sociale è mantenuto grazie ad una grande rete di relazioni per la quale il personale BVLG è anello di congiunzione indispensabile. Ecco il vero valore aggiunto BVLG".

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana Credito Cooperativo ha approvato, nella seduta del 9 agosto scorso, i prospetti contabili riferiti al primo semestre chiuso al 30 giugno 2018.

Presidente Stamati come possiamo definire i risultati al 30 giugno?

"Dobbiamo dire che, nonostante un contesto di mercato molto sfidante, il semestre si è chiuso molto bene, con un utile pari a €2,1 mln di euro, pienamente in linea con gli obiettivi del piano strategico 2018-2020. La crescita degli impieghi, pari all'1% circa, conferma il supporto e la vicinanza della banca al proprio territorio di riferimento".

Quali sono i punti di forza della banca, quelli che permettono di creare buoni risultati anno dopo anno?

Il '68 in Versilia e oltre

L'iniziativa dell'Associazione Pandolfini



Il progetto di un ciclo di sei incontri sul tema Il Sessantotto in Versilia e oltre - organizzato dall'Associazione culturale "Rolando Cecchi Pandolfini" in collaborazione con Arci Comitato Lucca Versilia e con Arci Circolo Marina di Pietrasanta - nasce da una speranza e da una voglia. La speranza di poter contribuire alla conoscenza di ciò che accadde cinquant'anni fa in Italia e nel mondo per rivolgersi in primo luogo a chi allora non c'era. La voglia di capire meglio parlando con chi c'era.

Sul Sessantotto sono stati scritti libri, girati film, realizzati documentari, organizzati convegni e dibattiti, composte canzoni e poesie, allestite mostre e ordinati archivi. Nei sei incontri che hanno preso il via alla Croce Verde di Pietrasanta ad inizio ottobre siamo tornati a quegli anni prendendo spunto da un film, da un libro e da una canzone. Ci siamo avvicinati poi a quanto accadde in Versilia e oltre: prima, durante e dopo il '68 alla luce di fatti e avvenimenti che non ebbero niente di localistico e furono anticipatori di una stagione molto diversa. In occasione del primo incontro del 9 ottobre la Presidente della Croce Verde Renata Pucci ha portato i suoi saluti e si è complimentata per l'iniziativa, ospitata presso la sede dell'associazione. Il programma seminariale ha avuto come riferimento privilegiato una "classe ideale" di trenta/trentacinque studenti provenienti da cinque istituti medi superiori della Versilia. Sul progetto le direzioni scolastiche e gli insegnanti hanno collaborato attivamente. "La presenza di molti giovani - ha detto Giuliano Rebecchi, presidente dell'Associazione culturale "Rolando Cecchi Pandolfini" - ha evitato all'iniziativa di essere un mero incontro di... vecchi compagni di lotte. Quello che conta è entrare in sintonia con i più giovani partecipanti. Ai relatori e agli organizzatori l'impegnativo compito di stabilire i linguaggi giusti per comunicare con tutti, perché non è facile calarci in vicende di cinquanta e più anni fa. Una bella sfida, giocata all'insegna della qualità e dell'impegno". **Ultimo incontro:** Venerdì 26 ottobre ore 21.00, Dalla contestazione alla bussola ai comitati di salute pubblica, relatore Giuliano Rebecchi, giornalista, presidente Associazione culturale "Rolando Cecchi Pandolfini". Ingresso libero, informazioni al 335 1225615.

La Città

Periodico di informazione della Croce Verde di Pietrasanta

Anno IX - Numero 43

Direttore Claudia Aliperto

Hanno collaborato a questo numero: Lorenzo Muracchioli, Renata Pucci, Giuliano Rebecchi, Riccardo Ratti e Nadia Vannucci

Numero 43

Regist. Tribunale CP di Lucca

n. 924 del 23 marzo 2011

Direttore responsabile

Claudia Aliperto

Stampato dalle Arti Grafiche

Mario e Graziella Pezzini

Viareggio

Tiratura 1.500 copie

Chiuso in Redazione il 15 Ottobre 2018

Distribuzione gratuita

Associazione di carità

Croce Verde Pietrasanta

Anno di fondazione 1865

Sede Via Capriglia, 5 Pietrasanta

Tel. 0584 72255

Consiglio Direttivo:

Renata Pucci, Presidente
Gabriele Dalle Luche, V. Pres.
Alfredo Mancini, Segretario
Roberto Barsanti, Raffaele Berardi,
Matteo Castagnini, Giulio Catalini,
Simona Mattei e Fabrizio Mori

Revisori dei Conti:

Stefano Scardigli Presidente, Fabrizio

Saccavino, Manrico Verona

Proibiviri:

Andrea Grossi Presidente,

Riccardo Ratti, Elio Serra